

Susanna Gualazzini

- Recensione dal catalogo mostra "Transparency", Galleria BiffiArte di Piacenza (maggio-giugno 2017).

"Trans-parere, tra-sparire".

"Così, con un gesto devoto, bere l'acqua nel cavo delle mani o direttamente alla sorgente, fa sì che penetri in noi il sale più segreto della terra e la pioggia del cielo. Marguerite Yourcenar"

"Non cercano l'aria, e creature di Paolo Terdich: Nereidi moderne estranee al nostro mondo di pesantezze, fluttuano in acque solidali, come in una sospensione amniotica che dà loro tutta la vita di cui hanno bisogno. Ed è un mondo di creature solitarie, di corpi che sembrano generati dall'acqua, e all'acqua appartenere, in uno scambio di rifrazioni liquide.

Le *acque* di Terdich, pittore ampiamente esposto a esperienze artistiche di altri Paesi, convocano tante delle simbologie legate a questo prezioso elemento, i cui contenuti archetipici appartengono, grazie all'esperienza prenatale, alla struttura più profonda della nostra psiche. Ecco allora che negli sprofondamenti marini, in dialogo con il corpo umano o in poetica sospensione nella trasparenza del vetro, l'acqua è uno fra i temi più cari al pittore di ascendenza istriana, e soggetto di una ricognizione che la rende davvero territorio di visione. O di stupore poetico quando, nelle nature morte, la ricerca sulla liquidità si fa trasparenza decantata: non un agitarsi di flutti ma il placido stare di acque numinose che paiono essere parte di un processo alchemico misterioso, eppure quotidiano.

Rigorosamente a olio, con sporadiche incursioni dell'acrilico e dell'acquerello, la ricerca artistica di Terdich presuppone un fare pittorico meditato, controllatissimo, con una padronanza tecnica che nel corso degli anni si è sempre più affinata per dare voce a un sentire profondo. Con mano felice, l'artista esprime una pittura che può certamente dirsi figlia del realismo nordamericano del secondo Novecento, ma che eppure va oltre l'esattezza del *Photo Realism* o del *Sharp Focus Realism*. Contenitori di luce e luogo di narrazione misteriosa, le *acque* di Terdich acquisiscono una forza trascendente che traghetta il pittore al di là del vuoto affettivo che talvolta può connotare la ricerca iperrealistica: l'approdo è un luogo interiore, in una esperienza di totalità ipnotica non esente da ambiguità. Perché quelle di Terdich son acque *abitate*: dal nostro sperdimento".

- Comunicato stampa del 13 maggio 2017, "TRANSPARENCY. LA PITTURA DI PAOLO TERDICH" - presentazione di (Galleria BiffiArte - Piacenza)

"In mostra alla Galleria Biffi Arte l'ampia ricognizione di quello che può essere considerato uno fra i temi più cari al pittore Paolo Terdich: l'acqua, nelle sue forme, nelle sue imprevedibili motilità. Elemento volubile per eccellenza, nelle opere del pittore di ascendenza istriana l'acqua diviene contenitore di luce, territorio di visione, narrazione misteriosa di nodi interiori. E' una pittura che si intuisce di gestazione lenta, la lentezza necessariamente richiesta dall'uso dell'olio, quasi esclusivo; ma è anche la lentezza intrinseca a una padronanza tecnica che nel corso degli anni si è sempre più affinata per dare voce a un sentire profondo. In dialogo con il corpo umano nelle immensità marine, o in immobile e poetica sospensione nella trasparenza del vetro, nelle opere di Terdich l'acqua acquisisce una forza trascendente, che la rende luogo interiore.

Pittore ampiamente esposto a esperienze artistiche di altri Paesi, Terdich esprime una ricerca che può certamente inserirsi nell'ambito del realismo nordamericano di secondo Novecento, rispetto al quale, però, abbandona quel connotato di disturbante asetticità per farsi stupore, sospensione ipnotica. Perché quelle di Terdich sono trasparenze abitate: dal nostro sperdimento.

Terdich ha la dote di affrontare con virtuosismo tematiche di notevole difficoltà esecutiva; quindi di competere con se stesso in un costante dialogo con la dinamicità della forma, grazie a una tavolozza ricca di vibrazioni. I dipinti "Acqua" trasmettono all'osservatore un alto valore di rigore espressivo, per cui a buon diritto, si possono definire gioielli di sapiente talento. E' decisamente ricerca d'ambito realista, grazie ad un costrutto che nulla concede alla retorica. (Paolo Levi)".